

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 8 Borgo Casale - inizio



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Contra' della Piarda**, occorre superare il Ponte sul Retrone. Al successivo passaggio pedonale occorre superare **Viale Giuriolo**, incontrando il Fiume Bacchiglione che in questo tratto corre inaspettatamente parallelo al Retrone. Fino alla fine del diciottesimo secolo il Retrone sfociava nel Bacchiglione nei pressi dell'attuale Piazza Matteotti. Fu richiesto un intervento di rettifica dei corsi d'acqua con l'allontanamento della foce del Retrone a seguito delle frequenti inondazioni della Piazza ora Matteotti, ma prima detta dell'Isola o della legna.

Si continua superando il ponte sul Bacchiglione e si cammina lungo **Viale Margherita** fino all'incrocio con **Borgo Casale**.

Rigoni Stern - disfatta e ritirata di Russia

All'inizio di Borgo Casale, sulla destra si trova una bassa costruzione, sede del locale gruppo degli Alpini. A lato dell'ingresso, si trovano murate due lapidi a ricordo degli alpini che da qui partirono per andar poi a morire in terra russa: 2519 soldati vicentini non tornarono indietro.

Partecipare all'invasione della Russia, accanto all'alleato nazista, fu una delle scelte del regime che si dimostrò sciagurata.

I successivi contrattacchi dell'esercito sovietico portarono alla sconfitta con la conseguente disfatta e ritirata nell'inverno russo.

I morti e i prigionieri tra i soldati italiani furono decine di migliaia. Ma quanti pianti e quanti morti russi furono conseguenza della scelta fascista di collaborare all'invasione della Russia?

Mario Rigoni Stern raccontò quei fatti nel suo capolavoro "Il sergente nella neve", con la passione e la rabbia di chi si vide tradito dal regime fascista.

Era partito convinto della bontà della guerra: nella primavera del 1944 scriveva ai suoi cari:



"Non vi è stata una guerra più giusta di questa contro la Russia sovietica: sì, questa guerra che facciamo è come una crociata santa e sono contento di parteciparvi, anzi fortunato. Le fatiche, i pericoli, i disagi non importano; quello che importa è vincere."

Emilio Franzina, "Vicenza di Salò", Agora' Factory 2008, p. 95

La delusione e il mutamento delle convinzioni avvenne quando conobbe realmente la guerra russa, la disfatta e la disastrosa ritirata.

Emilio Franzina lo intervistò nel 2005.

"Rigoni [...] non aveva mai nascosto del resto l'impatto avuto su di lui dalla giovanile formazione fascista e che sin dalle sue prime prove narrative aveva segnalato come a persuaderlo della necessità di rinnegarne gli esiti e gli effetti mostruosi fossero state "le fosse comuni in Ucraina, le donne ebreie costrette a pulire nella tormenta le stazioni ferroviarie polacche, i partigiani impiccati, i prigionieri russi che venivano mitragliati".

Emilio Franzina, "Vicenza di Salò", Agora' Factory 2008, p. 96

Rigoni Stern, in un incontro con dei ragazzi di Lozzo di Cadore, ricordava le battaglie sul fronte russo, soffermandosi sugli orrori della guerra e sulla responsabilità dell'invasione.

“Nei miei libri io non uso mai la parola nemico o nemici. [...] Questi uomini che io ho poi ritrovato nei campi di concentramento, erano gente come noi, uguali a noi, che avevano gli stessi nostri problemi, con qualche ragione in più di noi: difendevano la loro terra. Pertanto meritevoli di rispetto e di ogni considerazione. Noi eravamo dalla parte del torto, non loro. Anzi dovevamo chiedergli scusa per essere entrati nella loro casa a portar guerra.”

Mario Rigoni Stern *“Il coraggio di dire no”*, Einaudi 2013, 112-113